

Risponde
il prof. Stefano **CECCANTI**



PRESENTI 399
VOTANTI 395
ASTENUTI 4
MAGGIORANZA .. 198
FAVOREVOLI ... 334
CONTRARI 61

APPROVATO



4

**DOMANDE
SULLA LEGGE ELETTORALE**

1 La Corte costituzionale potrebbe travolgere l'Italicum?

2 Sia sul piano costituzionale sia su quello politico c'è un'obiezione di fondo: una lista che prende il 20-25% può vincere il ballottaggio e ottenere il 54% dei seggi alla Camera. Non è eccessivo? Non si potrebbe reintrodurre la coalizione?

3 La nuova legge elettorale in combinato con la riforma costituzionale aprirebbe la strada all'uomo solo al comando garantendo una concentrazione del potere?

4 Altri dubbi costituzionali e politici sono quelli relativi ai capilista bloccati e alle candidature plurime. Potrebbero saltare alla Corte o per decisione del Parlamento?

DOPO IL REFERENDUM
Sarà possibile fare ricorso

L'Italicum è già arrivato alla Corte. La questione però è stata sollevata prima della data a partire dalla quale la legge è applicabile, l'1 luglio. La rilevanza dovrebbe sussistere nel momento in cui la questione è sollevata. Lo scenario di inammissibilità è quindi il più probabile. Se però nel referendum prevarrà il Sì, la riforma consentirà alle minoranze parlamentari di ricorrere contro l'Italicum e quindi la Corte entrerebbe comunque a quel punto nel merito.

2 LISTE, COALIZIONI E SPAREGGIO

Il premio evita l'ingovernabilità

Sul piano costituzionale il premio è limitato: si ottiene il 54% dei seggi o prendendo almeno il 40% al primo turno o oltre il 50% al secondo. La Corte aveva chiesto solo una soglia per ottenere il premio. Non si può usare l'argomento dello scarto tra i voti presi al primo turno e i seggi ottenuti al secondo: sarebbe come paragonare pere con mele. Sul piano delle scelte politiche vorrei capire come si pensa di arrivare alla formazione del governo con tre minoranze quasi equivalenti che non sono disponibili ad allearsi. L'unica soluzione è un eventuale spareggio tra le prime due. L'alternativa sarebbe solo l'ingovernabilità. Quanto alle coalizioni l'esperienza ha dimostrato che non funzionano. Nei Comuni tengono perché il sindaco è eletto direttamente, non è sostituibile fino a nuove elezioni e il premio è del 60. Siccome quel sistema sarebbe troppo rigido sul piano nazionale e quel premio troppo altro, l'unica soluzione è il premio alla lista.

4 LE CANDIDATURE MULTIPLE

Servono ai piccoli partiti

La Corte ha censurato solo le liste bloccate lunghe. Altrimenti dovremo concludere che i Paesi in cui si usano liste bloccate corte, dove i candidati sono ben identificabili, come la Germania e la Spagna, non sarebbero democratici. I capilista sono ben evidenti e stampati sulla scheda, analogamente ai candidati uninominali. Le candidature multiple sono state richieste dai piccoli partiti per avere sulla scheda i propri leader che a differenza di quelli delle grandi forze non sono dei candidati premier: creano un problema non in sé ma per il fatto che decidono dopo il voto dove sono eletti, favorendo alcuni candidati rispetto ad altri. Per questo la Corte o il Parlamento potrebbero decidere un criterio automatico, che il pluriletto sia proclamato dove abbia preso più voti in percentuale.

3 EQUILIBRIO DI POTERI

Pesi e contrappesi restano inalterati

No, resterebbe inalterata una serie relevantissima di contropoteri (a partire dai limiti derivanti dall'Unione europea e dalla magistratura indipendente) ed altri verrebbero rafforzati (il quorum per i referendum abrogativi scenderebbe alla metà dei votanti alle ultime politiche, il nuovo Senato potrebbe avere una maggioranza opposta o ne avrebbe comunque una più indipendente). Inoltre il premio del 54% alla sola Camera, a scrutinio palese (che a scrutinio segreto vale ottimisticamente un 40% netto) è ben lontano dal 60% richiesto per gli organi di garanzia (Corte, Csm, Quirinale).

I decreti Madia arrivano in Cdm Licenziamenti sprint per i furbetti

Licenziamenti sprint per i furbetti del cartellino e Scia unica come antidoto anti burocrazia. Sono le principali novità in arrivo nel prossimo Cdm, dove arriveranno anche altri provvedimenti targati Madia.

Malan (FI): se vince il sì? La politica diventa una caserma

«Dopo un malaugurato sì al referendum la politica italiana diventerebbe una caserma dove si eseguono gli ordini di Renzi e Boschi», tuona il senatore di Forza Italia Lucio Malan